

FONDAZIONE ASSI DI STORIA E STUDI SULL'IMPRESA  
ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA

# ARCHIVI D'IMPRESA: UN PROBLEMA APERTO



EDITORIALE UMBRA

## LA SEZIONE STORICA DELLA BANCA D'ITALIA: SVILUPPI ORGANIZZATIVI RECENTI

di *Benedetto Valente*

Già in precedenti circostanze, ed in particolare in occasione di un convegno che su iniziativa della Società Ansaldo fu tenuto a Genova l'11 giugno del 1982 sempre sul tema degli archivi d'impresa, la Banca d'Italia ebbe modo di illustrare le realizzazioni operate nella sezione storica del proprio archivio centrale, puntualizzando tra l'altro i criteri seguiti per il riordino delle carte e per la formazione dei mezzi di corredo. In quelle circostanze venne anche fatto cenno alle prospettive sia di accrescimento della sezione attraverso l'acquisizione di altri fondi sia di miglioramento delle strutture di ricerca soprattutto con l'impiego di strumenti elettronici.

Si è ritenuto di cogliere l'occasione del presente incontro sullo stesso argomento degli archivi d'impresa per dire delle ulteriori iniziative assunte nel frattempo dalla Banca allo scopo di introdurre i perfezionamenti volta a volta individuati. E ciò nella convinzione che le problematiche affrontate e le concrete esperienze di lavoro maturate hanno certamente attinenza con l'interrogativo posto dal convegno «se la frammentarietà di taluni archivi debba essere riflessa nell'ordinamento e nell'inventariazione delle carte ovvero se non sia più opportuno accorpate funzioni simili evitando di costruire serie e sottoserie».

Avuto presente che, sia pure in termini diversi, il problema può porsi con riguardo non solo agli archivi in corso di formazione, ma anche a quelli storici. In questa sede si è optato per affrontare l'argomento negli aspetti che riguardano gli archivi ormai formati, proprio per gli spunti che sono stati offerti recentemente dalle esperienze maturate nell'ambito della sezione storica dell'archivio centrale della Banca d'Italia. Ed infatti la varietà dei carteggi riscontrata nei suoi fondi archivistici ha determinato, al momento del riordino degli atti e della creazione dei mezzi di corredo, la formazione di un numero di serie tanto cospicuo da autorizzare un dibattito sull'opportunità o meno di insistere in futuro nel rispetto dei tradizionali principi, tra cui quello che vorrebbe le carte ordinate lungo il filo della successione storica degli organigrammi, anche quando gli archivi da riordinare risentano dei mutamenti intervenuti nelle strutture che li hanno prodotti. Il dilemma, se perseverare o meno nel rispet-

to di quei principi, assume una sua propria fondatezza soprattutto alla luce delle prospettive che l'automazione sembra aprire ai fini di una migliore e forse decisiva conoscenza delle logiche remote che influirono sulla configurazione finale degli archivi di grandi dimensioni e che rimangono nella maggior parte dei casi inesplorate per l'impossibilità di risalirvi con le sole risorse tradizionali.

*Caratteristiche dell'archivio della Banca  
e progressi tentativi di ordinarlo*

Si ha presente che ogni organismo, soprattutto se è di lontana creazione, subisce negli anni aggiustamenti di finalità e di modi di operare che, in modo diverso, a seconda della natura dell'organismo medesimo, influiscono sulle sue strutture organizzativo-burocratiche e quindi sui centri di produzione e conservazione degli atti. Da questo fenomeno non è stata certamente immune la Banca d'Italia.

Per dare un'idea della complessità degli eventi che hanno contribuito alla formazione di una situazione documentale particolarmente accidentata nell'archivio della Banca, basterà rammentare, senza che ovviamente entri nei dettagli, alcuni dei fatti salienti che nell'arco di un secolo ne hanno influenzato gli aspetti istituzionali — quali la natura giuridica, le funzioni e le strutture — e che incisero, in maniera più o meno esplicita, sulle procedure di creazione, trattamento e gestione dei documenti. In ragione di tali eventi, infatti, alcune serie documentali ebbero inizio mentre altre venivano chiuse ed altre ancora, fra quelle rimaste in vita, mutavano per morfologia e per contenuti. Si possono in proposito citare i momenti legislativi (1893, 1926, 1936 e 1947) attraverso i quali la Banca d'Italia è giunta ad assumere la sua attuale configurazione, e che hanno tra l'altro comportato la liquidazione — con copiosa produzione di carte — di attività immobilizzate dei cessati istituti, l'unificazione dell'emissione, la sua trasformazione in istituto di diritto pubblico e l'attribuzione delle funzioni di vigilanza sul sistema creditizio. Effetti di interesse archivistico sono pure derivati da significativi eventi esterni che, senza coinvolgere l'assetto dell'istituto, influirono tuttavia su taluni suoi aspetti operativi, come ad esempio: durante la seconda guerra mondiale, lo spostamento al nord e la successiva duplicazione di alcuni uffici centrali; le vicende coloniali, che influirono su strutture e funzioni per il fatto che alle filiali della Banca ubicate nei territori d'oltremare fu riconosciuta la facoltà di

operare, in deroga allo statuto, come normali aziende di credito.

Altra circostanza che ha pure influito a diversificare la tipologia dei documenti conservati nell'archivio della Banca, con la conseguente necessità di classificazione e riordino, è data dalle acquisizioni di archivi privati di personalità di spicco del mondo dell'economia, quali quello di Alberto Beneduce, di Alberto de' Stefani e, in data più recente, di Bonaldo Stringher.

L'azione incrociata di tali eventi fece sì che al momento in cui ci si accinse al suo riordino, l'archivio della Banca presentasse un notevole grado di discontinuità nelle serie e la mancanza di una chiave che consentisse di effettuarlo con criteri omogenei.

Dopo alcuni tentativi, rivelatisi peraltro non soddisfacenti, esperiti nella direttiva tradizionale di aggregare le carte presenti nella sezione storica secondo l'organigramma volta a volta assunto dall'Istituto, si considerò l'ipotesi di assumere a parametro di ricerca anche i dati classificatori dei documenti, che, non più disponendosi dei relativi piani di classificazione, andavano comunque ricostruiti. Con scelta che se da un lato comportava l'assunzione di basi informative sin lì poco sfruttate, dall'altro mirava ad evitare la sistematica ricognizione di una massa ben superiore di dati elementari riferiti a singoli documenti.

Pur in assenza di sussidi elettronici, l'adozione di tali parametri si proponeva di accertare alcuni significativi elementi, quali:

- la collocazione dei documenti nell'ambito delle procedure propedeutiche alle decisioni;
- i circuiti seguiti dai documenti all'interno della Banca (uffici, filiali, servizi);
- i rapporti tra livelli decisionali e rilevanza degli affari.

E ciò in quanto era da presumere che la conoscenza di codesti elementi avrebbe consentito di definire la gerarchia tra le carte e, di riflesso, di individuare gli atti che fecero da corollario alle decisioni. Detta conoscenza avrebbe inoltre dovuto permettere di ripercorrere i sentieri seguiti a suo tempo dalle carte, per poter individuare le serie in cui presumibilmente esse erano confluite.

Peraltro, le risorse tradizionali di schedatura manuale consentono certamente di procedere a questo tipo di rilevazioni e, in archivi di dimensioni ridotte, consentono anche di ottenere dei risultati significativi. In ambienti documentali di maggiori dimensioni resta invece il problema di ela-

bofare i dati rilevati per poter loro attribuire un significato di qualche valore.

### *Progetto di un sistema di trattamento elettronico dei documenti*

Rilevata, pertanto, l'insufficienza dei tradizionali sistemi di trattamento manuale dei documenti, la Banca ne ha ora elaborato uno basato sull'impiego di supporti elettronici. Suo tramite essa si propone di conseguire i seguenti obiettivi:

- realizzare un catalogo generale della propria sezione storica, articolato con criteri da adeguare di volta in volta alle caratteristiche delle serie;
- arricchire il quadro dei parametri di ricerca allo scopo di meglio predisporre l'archivio alle possibili indagini su fatti particolari o su tematiche di ampio respiro;
- creare, come si è detto, una guida di supporto ai cataloghi.

In ordine al primo obiettivo basterà osservare che le unità archivistiche esistenti nella sezione storica (copialettere, registri, scatole o contenitori e simili) ammontano a circa 27.000 per un complesso di circa quindici milioni di carte. Il tipo di rilevazione prescelto comporta una registrazione per ogni copialettere, registro, fascicolo e sottofascicolo, per un totale di circa 100.000 schede. Inoltre — seppur limitatamente alle documentazioni di base, quali i verbali del consiglio superiore e del comitato del consiglio superiore (che sono assimilabili al consiglio d'amministrazione di altri organismi) — si prevede di eseguire la memorizzazione dei paragrafi riflettenti gli affari che trovano riscontro in pratiche particolarmente consultate. Il tutto per un totale finale di circa 120.000 registrazioni da derivare, come si è detto, da quindici milioni di documenti.

In ordine al secondo obiettivo, volto ad arricchire il quadro dei parametri di ricerca, si osserva che la Banca mira soprattutto a conseguire dei risultati qualitativi. E ciò, mi sia consentita la citazione, in accordo con quanto affermato da Renzo Rovaris nel convegno di Torino del giugno 1985, per il quale «non è tanto la quantità delle informazioni trattate ad essere importante... né di fare più conti in tempo minore... ma la possibilità di modificare gli esistenti meccanismi» di gestione e collegamento fra le carte archiviate.

A tal fine la Banca, pur senza appesantire in modo inaccettabile i supporti elettronici, ha assunto la determinazione di annoverare nella

gamma dei dati archivistici da sottoporre a rilevazione – per poi utilizzarli come base di ricerca – non solo i nomi, i toponimi e le funzioni ma anche i titoli originali e le note esplicative dei contenuti delle unità (copialettere, fascicolo, ecc.) da cui derivano le schede.

In ordine, infine, al terzo obiettivo, per il quale si vuole creare una guida di supporto ai cataloghi, si osserva che esso potrà considerarsi raggiunto quando si saranno costruiti e posti a disposizione degli utenti strumenti idonei a consentire approcci razionali alla ricerca capaci di stabilire rapporti interattivi tra ricercatori ed archivio. In linea, e mi si conceda una seconda citazione, con quanto scrive Donato Tamblè nella “Rassegna degli Archivi di Stato” del gennaio-agosto 1985, per il quale la funzione archivistica si realizza propriamente «nella quotidiana azione di informazione e di formazione dei ricercatori che per qualsiasi ragione si rivolgono agli archivisti» e in virtù della quale «gli archivi non sono più soltanto passivi ricettori di studiosi, ma divengono sempre più gli attivi animatori della ricerca stessa».

Oltre che per il conseguimento dei cennati obiettivi, la riferita scelta automativa trova giustificazione:

- per quanto riguarda l'immissione dei dati, nella possibilità di procedere in modo casuale e di effettuare gli aggiornamenti in qualsiasi istante;
- per quanto riguarda la produzione sia della stampa delle schede sia delle liste numeriche delle bobine microfilm, nella possibilità di realizzare in tempi brevissimi elenchi alfabetici di persone fisiche, di enti, di materie, di signature e via dicendo;
- per quanto riguarda i tempi di ricerca, nella possibilità offerta dal mezzo elettronico di accedere altrettanto rapidamente ai dati memorizzati attraverso la consultazione su terminali video.

In ordine a quest'ultimo punto, si precisa che la detta consultazione avrà luogo utilizzando come parametri di ricerca praticamente tutti i campi del tracciato predisposto per la registrazione (titoli originali, fondi, serie, unità archivistiche, fascicoli, date, autori degli atti, signature, codici di materia o parole chiave, nomi, tipi di documenti, microfilm, ubicazione dei documenti cartacei e note esplicative dei contenuti). A tal fine si intende attuare la possibilità di interpellare il supporto elettronico ponendogli domande dalla cui combinazione o dalla cui precisione derivino risposte il più possibile specifiche.

### *Il tracciato di registrazione*

Nell'ambito dei riferiti campi del tracciato predisposto per la registrazione è già ora possibile eseguire ricerche utilizzando una procedura simile a quella denominata STAIRS, che consente di accertare, reperendola, se in una serie di caratteri memorizzati (stringa) sia presente una certa sequenza, sempre di caratteri, uguale alla sequenza di caratteri formulata all'atto della domanda. E ciò anche nel caso che quest'ultima sequenza (di domanda) trovi corrispondenza anche solo parziale all'interno di una stringa più ampia immessa in origine. Ad esempio, una volta memorizzata la parola Bonaldo, essa potrà essere rintracciata, oltre che col termine di "inquiry" Bonaldo, con sequenze di caratteri del tipo "onaldo", "naldo", "aldo", ecc. Ovviamente, a mano a mano che la sequenza dei caratteri diventa più approssimativa, anche la risposta perde di precisione ricomprendendo tutti gli altri termini, ad esempio "Monaldo", "Certaldo", e così via, nei quali compare la stringa di domanda.

Il programma consente, perciò, di eseguire l'interrogazione dei supporti elettronici nel modo più casuale e risulta particolarmente efficace nelle ricerche condotte sui campi di tracciato (o descrizioni memorizzate) aventi carattere discorsivo, come ad esempio lunghi titoli di opere o note esplicative di contenuti, casi tutti in cui è possibile risalire alla scheda ricercata attraverso l'impostazione di uno o più fra i termini figuranti nei titoli o note già memorizzati.

Ovviamente, dal momento che il supporto elettronico non offre alcuna possibilità di approssimativo orientamento attraverso la fugace consultazione di schemi e contenuti, possibilità insita invece in qualunque registro o raccolta di elenchi cartacei, verranno posti a disposizione dei ricercatori degli elenchi, per l'appunto cartacei, di parole chiave e di nomi, nonché ovviamente i cataloghi generali delle schede relative a tutto l'archivio. Con tali sussidi sarà possibile dapprima orientarsi e dipoi, acquisita la necessaria conoscenza sull'esatta grafia delle parole e sui sistemi seguiti nella memorizzazione dei dati, avviare l'attività di interrogazione, collegamento e ricerca.

Occorre ribadire al riguardo che la possibilità di agevolmente orientarsi dipende dalla precisione e dalla qualità delle informazioni immesse inizialmente, nonché dalla dimestichezza che attraverso lo studio di parole chiave e cataloghi il ricercatore abbia acquisito sulle caratteristiche dell'archivio.

Per soddisfare queste esigenze, il tracciato per la memorizzazione dei dati adottato dalla Banca è stato concepito in modo che, già in fase di immissione delle informazioni, esso:

- presenti su terminale lo schema di una maschera di registrazione abbastanza ampia per risultare utilizzabile, in un contesto di dati da rilevare assai diversificato che è, perciò stesso, poco idoneo ad essere trattato con procedimenti altamente standardizzati (si pensi alla varietà di pratiche, registri, copialettere, singoli documenti o addirittura parti di questi, presenti nell'archivio della Banca);
- consenta di individuare parole particolarmente ricorrenti come fondo, tipo di rilevazione, specie documentale, ecc., con appositi codici numerici in modo che dalle parole si possa risalire ai codici e dai codici alle parole. Il requisito consente di operare con rapidità e di evitare la gran parte degli errori dovuti a refusi;
- sia dotato di segnali di controllo automatico allo scopo di evitare gli errori formali (ad esempio, le inversioni di date, la compilazione di campi incompatibili con il tipo di rilevazione che si sta effettuando, l'immissione di dati alfabetici in campi riservati a valori numerici, ecc.);
- preveda la possibilità di ricavare agevolmente schede già compilate e di reinserirle, quasi duplicandole, in contesti diversi previa rettifica di alcuno dei dati già memorizzati. L'espedito permette di accelerare notevolmente i tempi di redazione di schede fra loro simili che si inseriscano negli stessi o in diversi contesti;
- renda obbligatoria la compilazione di alcuni campi, quali quelli relativi al titolo originale, alla data, al fondo, e altri;
- lasci alla discrezione del compilatore di introdurre, nel campo delle "note esplicative dei contenuti", sue proprie osservazioni sul contenuto della pratica o in ordine a utili rinvii ad altre schede o infine sotto forma di richiami d'attenzione su anomalie riscontrabili all'interno dei carteggi. Pur non potendo giurare sul diffuso utilizzo di codeste note esplicative, troppo affidato al coinvolgimento di operatori che la massa dei dati da memorizzare tende a desensibilizzare, ci è piaciuto prevedere la possibilità medesima, che vediamo come un tocco di personalità e di arricchimento (una sorta di valore aggiunto) che potrebbe valere ad impreziosire una rilevazione altrimenti solo meccanica e acritica.

Un commento particolare merita, infine, la previsione della memorizzazione obbligatoria, anche quando inesistente sul documento originale,



del codice di materia o parola chiave. Anche qui, come nel caso delle "note esplicative", vi è una certa dose di fiducia sul diretto coinvolgimento degli operatori. Infatti, l'utilità delle voci è strettamente connessa alle capacità ed all'acume di persone chiamate non soltanto a copiare dei dati, ma anche ad interpretarli e tradurli in espressioni sintetiche o numeriche.

Va da sé che negli inventari i dati creati dai compilatori sono tenuti distinti da quelli originali sia allo scopo di agevolarne il riconoscimento, sia nella prospettiva di ulteriori separate elaborazioni.

### *Controlli interni*

Per conferire al progetto la migliore affidabilità, al momento della definizione del sistema di redazione delle schede è stato previsto l'inserimento di una serie di analisi e di controlli interni cui sottoporre automaticamente i dati che vengono a mano a mano acquisiti.

Tali controlli sono diretti innanzitutto verso alcune voci che prevedono soltanto un certo tipo di registrazioni (ad esempio, nel campo di pertinenza di una data o di una numerazione non sarà possibile immettere caratteri letterali).

Un secondo e diverso tipo di controllo è stato concepito per le voci che si ritiene possano essere in futuro più interessate alle ricerche, quali quelle riguardanti i nomi e i codici d'argomento o parole chiave. L'esigenza di eseguire verifiche particolarmente incisive nasce qui dalle caratteristiche stesse del supporto elettronico che, come noto, è in grado di riconoscere le sequenze di caratteri (lettere, cifre, punteggiature) soltanto nell'ordine della loro immissione. Ciò impone di indirizzare l'attenzione non solo verso gli errori ortografici ma anche verso il mancato rispetto dell'uniformità nella memorizzazione di qualsiasi tipo di termine (ad esempio, Banca d'Italia può anche apparire come B.Italia, oppure B.ca d'Italia, oppure ancora Bankitalia o addirittura Banca Centrale o Istituto di emissione, ecc.).

Un primo metodo escogitato per la rilevazione di tali errori consiste nella produzione di evidenze cartacee su cui figurano una sola volta, in ordine alfabetico, tutte le parole chiave ed i nomi presenti nell'archivio. Ciò rende possibile, attraverso un rapido esame, rilevare le parole tra loro somiglianti che figurano negli elenchi e individuare i possibili errori. Inoltre, attraverso la rapida scorsa degli elenchi resta sempre agevole rilevarne anche i termini estranei alla loro natura (segnature immesse nella lista de-

gli autori o dei nomi, ecc.).

Un altro metodo, di cui è pure stata sperimentata la maggiore affidabilità ma che risulta fortemente penalizzato dai tempi di risposta dell'unità elaborativa attualmente impiegata, consiste anch'esso nella produzione di una evidenza cartacea, relativa però ai soli termini immessi a iniziare da un certo momento e che non trovino precedente riscontro nei dati d'archivio: è evidente che fra le parole riportate in codesti elaborati, oltre alle parole nuove, figureranno quelle che, pur riferendosi a termini già acquisiti in memoria, siano ora trascritte in modo erroneo.

Una terza forma di riscontro è data dal rapporto di crescita delle schede rispetto all'incremento delle parole chiave, rapporto che deve presentarsi sotto forma di curva fortemente ascendente nelle fasi di avvio delle rilevazioni e volta a stabilizzarsi su valori costanti nei momenti successivi. È evidente che – se per limitato ricorso ai sinonimi ovvero per eccesso di dettaglio delle parole significative, o ancora per altre ragioni – tale rapporto si discostasse più del previsto dai valori assunti come ottimali, si imporrebbe il riesame e, al limite, la correzione o dei criteri di scelta dei termini o degli standard sin lì considerati come normali.

Tuttavia, e come è facilmente comprensibile, non si può nascondere che una parte del lavoro sfugge fatalmente a ogni forma preconstituita di riscontri, non potendo gli eventuali errori che essere rilevati o attraverso indagini a campione o attraverso una attenta e consapevole lettura delle schede.

Il tracciato sin qui descritto, nonché i tipi di controllo interno di cui è stato dotato sono il frutto di uno sforzo elaborativo condotto all'interno dell'Istituto essendo qui parso alquanto improbabile, dopo alcuni tentativi intrapresi in tal senso, che all'esterno fossero rinvenibili dei "pacchetti" prontamente utilizzabili in Banca.

Il tracciato medesimo è stato inoltre oggetto di studio da parte di un gruppo di lavoro di cui ha fatto parte anche un funzionario del Ministero per i beni culturali e ambientali in qualità di consulente.

### *Conclusioni*

Le considerazioni sin qui svolte per illustrare il sistema di raccolta e di elaborazione dei dati di scheda adottato dalla Banca pare contengano utili spunti per fornire una risposta all'interrogativo, posto dagli organizzatori del convegno, «se la frammentarietà di taluni archivi debba essere

riflessa nell'ordinamento e nell'inventariazione delle carte ovvero se non sia più opportuno accorpate funzioni simili evitando di costruire serie e sottoserie».

Intanto è da premettere che qualunque sia il sistema di registrazione delle carte, manuale od elettronico, i singoli documenti debbono comunque essere conservati nelle pratiche di pertinenza secondo l'ordine della loro creazione; analogamente, bisogna sempre disporre di "planimetrie" d'archivio (da intendersi come precisa elencazione dei fondi e di dove sono allocati) e di facili chiavi per indagarne i contenuti, sia in modo generale che in dettaglio.

Ciò posto, si deve riconoscere che, in un sistema di tenuta manuale si impone la necessità di raggruppare le pratiche per serie e sottoserie proprio come conseguenza della scarsa flessibilità di indagine e ricerca che il sistema consente di effettuare sui propri documenti.

Non va scordato, infatti, che i metodi tradizionali di inventariazione hanno sempre comportato riordini preliminari delle serie per poter partire da situazioni documentali precostituite, in modo tale che la successiva redazione degli elenchi si sviluppasse lungo il filo dell'architettura dell'archivio.

Viceversa, in un sistema di tenuta automatica le tecnologie oggi utilizzabili per lo studio delle fonti permettono di superare i limiti propri di un trattamento tradizionale, stante la loro capacità di rielaborare e riproporre su carta le architetture che gli archivi hanno assunto nel corso del tempo.

Inoltre, poiché fra tali architetture è ricompresa — ed è facilmente individuabile — quella del momento in cui le carte furono immesse nell'archivio, è evidente che l'ordine di quell'architettura può essere riprodotto senza grosse difficoltà anche nel caso in cui i relativi documenti siano stati distribuiti fra serie e sottoserie.

Parimenti il supporto elettronico, grazie alla diversa capacità elaborativa, si dimostra di enorme utilità allorché si tratti di entrare, anche ridisegnandola, in una "planimetria" d'archivio al momento sconosciuta e di scoprirne in dettaglio i contenuti.

Un'espressa menzione è dovuta inoltre all'utilità dei supporti elettronici nella gestione delle pratiche inserite negli archivi storici che continuano ad essere alimentate: infatti, poiché le strutture da cui le pratiche derivano sono soggette a subire modificazioni nel corso del tempo, l'elabora-

zione automatica consente di mantenere l'integrità delle serie ovvero di conservarne agevoli concordanze in modo da garantir loro la continuità e la facilità di consultazione nel tempo.

Sin qui l'esperienza, ancora in corso di formazione, dell'Istituto che rappresento. È probabile che le tesi sostenute e la fiducia riposta in un progetto il cui esito è in parte da verificare inducano qualcuno di voi a scetticismo. Tuttavia, a conforto delle tesi ora esposte, mi sia consentita una terza e, vi assicuro, ultima citazione, tratta stavolta da quanto affermato di recente da Vittorio Biotti sulla stessa "Rassegna degli Archivi di Stato" del gennaio-agosto 1985: «... il prefigurare un futuro, magari solo sulla carta, e il crederci con convinzione, e il comprendere quanto sia in fondo non solo esercitazione teorica, ma credibile risposta, in positivo, a nuovi segni e a nuovi disagi, significa anche cominciare a viverlo e a comunicarlo».

BANCA D'ITALIA  
SERVIZIO SEGRETARIATO  
AREA ARCHIVIO STORICO

NUMERO RECORD	= 332
FONDO (COD.)	= 25
(CH. )	= CONS. SOVV. V.I.
UNITA' ARCH.	= 753
TITOLO ORIGINARIO .....	: ROMA. ENTE FINANZIAMENTI INDUSTRIALI - RDL 13.1.1941 N. 27 - MINISTERO DELLA GUERRA
TIPO DI RILEVAZIONE.....	: PER UNITA' ARCHIVISTICA
SERIE .....	: PRATICHE
NUMERO FASCICOLO (S. FASCICOLO) :	
NUMERO DOCUMENTO .....	:
ANNO INIZIO PERIODO .....	: 1941
ANNO FINE PERIODO .....	: 1942
DATA DOCUMENTO .....	:
AUTORE/SEGNA TURE PRIMARIE .....	: SEDE PRINCIPALE 1922.
AUTORE/SEGNA TURE SECONDARIE .....	:
PAROLA CHIAVE (COD. MATERIA) ....	: GUERRA. FORNITURE BELLICHE. FINANZIAMENTI INDUSTRIALI.
NOMI (PERSONE FISICHE) .....	:
NOMI (PERSONE GIUR. - ENTI) .....	: E FIN INDUSTRIALI M GUERRA.
MITTENTI-DESTINATARI (M/-D/).....	:
TIPO DOCUMENTO/I).....	: CORRISPONDENZA
COLLOCAZIONE ORIGINALI .....	: MUGELLO
N. BOBINA-FTG. INIZIO/FINE.....	: 212 973-1632
NOTE O COMMENTI .....	: PRATICHE DI FINANZIAMENTO IMPRESE FORNITRICI DI MATERIALE BELLICO